

PRINCIPI ETRUSCHI

TRA MEDITERRANEO ED EUROPA

È in corso a Bologna, nel Museo Civico Archeologico, la Mostra "Principi etruschi tra Mediterraneo ed Europa". La Mostra, che chiuderà il 1° aprile prossimo, è il frutto di un approfondito lavoro scientifico coordinato da Cristiana Morigi Govi, Gilda Bartoloni, Filippo Delpino e Giuseppe Sassatelli e si inserisce nel progetto "Bologna città europea della cultura".

Circa seicento reperti, provenienti da cinquantadue musei di tutta Europa, fanno luce su uno dei periodi più ricchi e complessi della storia etrusca e mediterranea, l'età dei principi, illustrando quella cultura cosiddetta "orientalizzante" che tra la fine dell'VIII secolo a.C. e l'inizio del VI investì tutti i popoli che si affacciavano sul mar Mediterraneo. Fenici e Greci, i popoli più evoluti del Medio Oriente, diffusero lungo le rotte del Mediterraneo non solo merci, ma soprattutto quella cultura che coinvolse direttamente il centro Italia, in particolar modo l'Etruria, fino a spingersi al centro dell'Europa. Il commercio, allora praticato, non deve intendersi come un'attività economica nuda e cruda, ma assume significati più ampi, legati all'ideologia aristocratica della pratica del dono e dell'ostentazione di oggetti che attestano ricchezza e lusso, legittimando così il principe che ne viene in possesso.

La prima sezione della Mostra è dedicata ai rapporti tra il mondo etrusco e l'Oriente e viene esposto tutto il ricco corredo della tomba 79 della necropoli di Salamina di Cipro che fa pensare ospitasse due membri della famiglia reale. La Mostra presenta poi l'altare monumentale di Cortona e una



Coppa d'oro (680 - 660 a.C.) da Palestrina (Londra, Victoria and Albert Museum), uno dei capolavori dell'oreficeria etrusca.

parte consistente della tomba del Duce, scoperta a Vetulonia nel 1886 e non visibile da più di trent'anni. Il morto doveva essere un capo guerriero di altissimo rango, con cui erano stati sepolti un carro e i relativi finimenti per cavalli, tutte le sue armi, un'enorme quantità di contenitori in bronzo e terracotta per il consumo del vino, gli strumenti per i sacrifici, e una serie di fibule in argento, oro, elettro e bronzo per l'ornamento della veste.

È stata anche ricostruita una parte dell'arredo scolpito all'interno della tomba delle Cinque sedie di Cerveteri e per l'occasione sono state riunite due piccole statue in terracotta a figura umana che qui si rinvennero e sono abitualmente esposte al British Museum di Londra e ai Musei Capitolini di Roma. Uno degli oggetti più preziosi della Mostra è la mitica coppa d'oro, che non veniva in Italia dal 1894, quando fu venduta al Victoria and Albert Museum di Londra da una nobildonna romana, la signora P. Franchi. Si tratta di una coppa

di piccole dimensioni (solo 8 centimetri, e con un diametro di appena 12), ma è una delle più importanti testimonianze della maestria raggiunta dagli Etruschi nel lavorare i metalli preziosi. Essa fu probabilmente realizzata tra il 680 e il 660 a.C., da un artista orientale, stabilitosi in Etruria, ed è formata da due lamine d'oro, quella interna liscia e quella esterna finemente lavorata a granulazione e decorata da 23 baccellature e da una fitta rete di motivi geometrici e vegetali.

La coppa è un pezzo unico anche perché per formarla sono state saldate insieme ben centotrentasettemila sferette d'oro del diametro di tre millimetri.

La provenienza è Praeneste, dove nella seconda metà dell'Ottocento furono portate alla luce una serie di tombe principesche che hanno restituito altre oreficerie di grandissimo valore.

Angelo Pinci